

#ORAVIENEILBELLO 2022



IL PELLEGRINO Dei

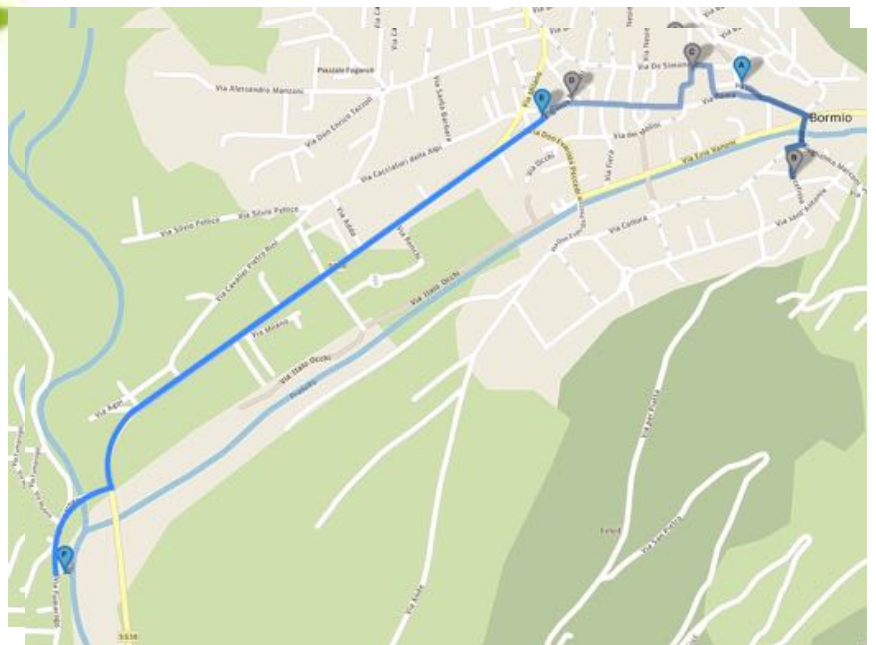
Segui il percorso
e le indicazioni nelle chiese

ORE 9.00 -17.00

- A) Collegiata - il Battistero
- B) S.Crocifisso
- C) S.Ignazio - altare
S. Francesco
- D) S Vitale
- E) Santo Spirito
- F) Santa Lucia -
volta di S.Lucia

« VERSO UNA TERRA BELLA »

PROGRAMMA



lascia il tuo "wow" su parrocchiadibormio.it



A) Chiesa Collegiata Santi Gervasio e Protasio

1) L'arte, il battistero

La cappella del battistero, in Chiesa collegiata è posizionata appena entrati sulla sinistra.

Un antico fonte battesimale di pietra è sovrastato da una cupola lignea (Giovanni Tedesco, 1648).

L'elegante cancellata in ferro battuto, che chiude la cappella, apparteneva un tempo al vecchio ossario.

2) La testimonianza:

Sono nato da papà del Cameroun e mamma del Ciad, sono stato chiamato Tchangmena Alaramadji (due cognomi). Entrambi i nonni erano di origine musulmana. In seguito, papà era diventato protestante luterano, la mamma invece, con i suoi fratelli erano diventati cristiani cattolici.



Siamo nove figli. Sono arrivato a Roma nel 2016. Nel mio cuore mancava qualcosa per completarmi e con mia sorella ho cominciato un cammino spirituale che mi ha portato a maturare l'idea di riceverei sacramenti. Io non ho un nome. Nei documenti ufficiali sono "Senza Nome", questo, perché alla nascita ebbi una morte apparente e i familiari presenti erano convinti che fossi realmente morto ed avevano predisposto i funerali, arrivò mio padre che rientrava da un viaggio di lavoro e gli dissero che ero morto. Papà chiese di vedere dove ero stato portato. Giunto al cimitero disse che suo figlio non era morto e ripeteva con insistenza di tirarmi fuori e cominciai a piangere e dalla gioia papà esclamò "IILARAMADJI" che nella lingua di mia madre significa **Dio fa le cose bene**. Prima che papà morisse gli avevo chiesto come avrebbe voluto chiamarmi e mi disse "Jean Pierre". Finalmente anch'io avrò un nome. (Jean Pierre, Roma 2018)

3) La riflessione (cfr Papa Francesco, 1 settembre 2020)

La Pasqua di Cristo, con la sua carica di novità, ci raggiunge attraverso il Battesimo per trasformarci a sua immagine: i battezzati sono di Gesù Cristo, è Lui il Signore della loro esistenza. Il Battesimo è il «fondamento di tutta la vita cristiana» (CCC, 1213). E' il primo dei Sacramenti, in quanto è la porta che permette a Cristo Signore di prendere dimora nella nostra persona e a noi di immergerci nel suo Mistero.

Il verbo greco "battezzare" significa "immergere" (cfr CCC, 1214). Il bagno con l'acqua è un rito comune a varie credenze per esprimere il passaggio da una condizione a un'altra, segno di purificazione per un nuovo inizio. Ma per noi cristiani non deve sfuggire che se è il corpo ad essere immerso nell'acqua, è l'anima ad essere immersa in Cristo per ricevere il perdono dal peccato e risplendere di luce divina (cfr Tertulliano). In virtù dello Spirito Santo, il Battesimo ci immerge nella morte e risurrezione del Signore, affogando nel fonte battesimale l'uomo vecchio, dominato dal peccato che divide da Dio, e facendo nascere l'uomo nuovo, ricreato in Gesù. In Lui, tutti i figli di Adamo

sono chiamati a vita nuova. Il Battesimo, cioè, è una rinascita. Tutti noi ricordiamo la data della nostra nascita: sicuro. Ma domando a voi: ognuno di voi ricorda qual è stata la data del suo battesimo? come non festeggiare il giorno della rinascita? Quel giorno ringraziamo il Signore, perché è proprio il giorno in cui Gesù è entrato in me, lo Spirito Santo è entrato in me.

*Ricordiamo le ultime parole del Risorto agli Apostoli: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Attraverso il lavacro battesimale, **chi crede in Cristo viene immerso nella vita stessa della Trinità**.*

Non è infatti un'acqua qualsiasi quella del Battesimo, ma l'acqua su cui è invocato lo Spirito che «dà la vita» (Credo). Pensiamo a ciò che Gesù disse a Nicodemo per spiegargli la nascita alla vita divina: «Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito» (Gv 3,5-6). Perciò il Battesimo è chiamato anche "rigenerazione": crediamo che Dio ci ha salvati «per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito» (Tt 3,5).

*Il Battesimo è perciò segno efficace di rinascita, per **camminare in novità di vita**. Lo ricorda san Paolo ai cristiani di Roma: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4).*

*Immergendoci in Cristo, il Battesimo **ci rende anche membra del suo Corpo, che è la Chiesa**, e partecipi della sua missione nel mondo (cfr CCC, 1213). Noi battezzati non siamo isolati: siamo membra del Corpo di Cristo. La vitalità che scaturisce dal fonte battesimale è illustrata da queste parole di Gesù: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (cfr Gv 15,5). Una stessa vita, quella dello Spirito Santo, scorre dal Cristo ai battezzati, unendoli in un solo Corpo (cfr 1 Cor 12,13), crismato dalla santa unzione e alimentato alla mensa eucaristica.*

*Il Battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, **alla trasformazione del mondo**. Ricevuto una sola volta, il lavacro battesimale illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del Cielo.*

Le promesse battesimali che ogni anno rinnoviamo nella Veglia Pasquale devono essere ravvivate ogni giorno affinché il Battesimo "cristifichi": non dobbiamo avere paura di questa parola; il Battesimo ci "cristifica", chi ha ricevuto il Battesimo e va "cristificato", assomiglia a Cristo, si trasforma in Cristo e lo rende davvero un altro Cristo.

4) La domanda

Ricordi la data del battesimo? Ringrazia il Signore... Oppure desideri ricevere il battesimo?

5) La Preghiera e l'azione

Rivolgi brevemente al Signore la tua preghiera...

Intingi la mano nell'acqua lustrale e fai il segno di croce!



B) Chiesa di S. Antonio del S. Crocifisso

1) L'arte: il Crocifisso di Combo

Un documento ci informa che, nel 1348, anche nel Bormiese incombeva l'epidemia di peste. I borminesi avevano fatto voto di costruire una chiesa, qualora il paese fosse uscito indenne dalla pestilenza. Così fecero. La struttura venne poi rimaneggiata e ampliata con un intervento massiccio nel XVI sec. e nel 1737.

Ci soffermiamo sulla **croce lignea**, scolpita nel **cinquecento** da autore ignoto, di buona fattura, specialmente nell'espressione del volto, incorniciato a capelli. Su quel volto si può cogliere l'intensa sofferenza dell'uomo ma, al contempo, la grazia divina capace di attraversare ogni dolore e trasformarlo in Amore.

Molti sono gli ex-voto e in particolare le tavolette lignee che testimoniano le grazie ricevute.



2) La testimonianza:

Si narra che il Crocifisso venne scolpito da un abitante di Valfurva, che in questo modo volle ringraziare per essere scampato ad un fulmine che si era abbattuto sull'albero sotto cui aveva cercato riparo con il suo gregge di pecore. Il fulmine incenerì quel pino gembro e ne rimase solo un pezzo di legno che ricordava la figura di Cristo in croce, su cui il pastore intagliò il crocifisso dopo un lavoro di tre giorni e tre notti. Fu fonte di benedizione per la sua vita familiare. Un giorno però perse la vita contrastando alcuni brutti ceffi che distruggevano ogni cosa. Questi, innervositi dal crocifisso lo gettarono nel Frodolfo.

La croce fu trasportata dal torrente in piena, fino a un'ansa, nei pressi della chiesa. I vicini la portarono al Camposanto, presso il quale vi erano le fosse comuni per i morti di peste, ma presto si accorsero che quel crocifisso era miracoloso e ebbero varie conferme. Ad esempio quella volta, nel 1855 quando un furioso incendio che stava devastando tante case del centro di Bormio si arrestò alle soglie del ponte di Combo e risparmiò le abitazioni del reparto. Oppure quando scoppiò improvvisamente la peste e la gente subito si recò in massa presso il Crocifisso implorando la grazia. Il Crocifisso venne trasportato per le vie del paese e miracolosamente l'esplosione della peste cessò: da allora nacque la tradizione del **"trasporto"**.

3) La riflessione (Papa Francesco, 4 marzo 2017)

Farsi **«il segno della croce»** distrattamente e ostentare **«il simbolo dei cristiani»** come fosse **«il distintivo di una squadra»** o **«un ornamento»**, magari con **«pietre preziose, gioielli e oro»**, non ha nulla a che vedere con **«il mistero»** di Cristo. Serve un esame di coscienza proprio sulla croce, per verificare come ciascuno di noi porta nella quotidianità l'unico vero **«strumento di salvezza»**.

«Attira l'attenzione che nel breve passo del Vangelo di Giovanni (8, 21-30) per tre volte Gesù dice ai dottori della legge, agli scribi, ad alcuni farisei: "Morirete nei vostri peccati"». «Lo dice perché non capivano il mistero di Gesù, perché avevano il cuore chiuso e non erano capaci di aprire

un po', di cercare di capire quel mistero che era il Signore». Infatti, **«morire nel proprio peccato è una cosa brutta: significa che tutto finisce lì, nella sporcizia del peccato».** Ma poi **«questo dialogo continua e, alla fine, Gesù dice: "Quando avrete innalzato il figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono e che non faccio nulla da me stesso"».**

Con queste parole **«Gesù fa ricordare quello che è accaduto nel deserto»** e possiamo leggere nel libro dei Numeri (21, 4-9). È il momento in cui **«il popolo annoiato, il popolo che non può sopportare il cammino, si allontana dal Signore, parla di Mosè e del Signore, e trova quei serpenti che mordono e fanno morire».** Allora **«il Signore dice a Mosè di fare un serpente di bronzo e innalzarlo, e la persona che subisce una ferita del serpente, e che guarda quello di bronzo, sarà guarita».**

«Il serpente è il simbolo del cattivo, è il simbolo del diavolo: era il più astuto degli animali nel paradiso terrestre, è quello che è capace di sedurre con le bugie», è «il padre della menzogna: questo è il mistero». Ma allora **«dobbiamo guardare il diavolo per salvarci? Il serpente è il padre del peccato, quello che ha fatto peccare l'umanità».** In realtà **«Gesù dice: "Quando io sarò innalzato in alto, tutti verranno a me". Ovviamente questo è il mistero della croce».**

«Il serpente di bronzo era segno di due cose: del peccato, della seduzione del serpente, dell'astuzia del serpente; e anche era segnale della croce di Cristo, era una profezia».

Così possiamo dire che **«Gesù si è "fatto serpente", Gesù si "è fatto peccato" e ha preso su di sé le sporcizie tutte dell'umanità, le sporcizie tutte del peccato. E si è "fatto peccato", si è fatto innalzare perché tutta la gente lo guardasse, la gente ferita dal peccato, noi. Questo è il mistero della croce e lo dice Paolo: "Si è fatto peccato". Ha sperimentato le conseguenze del peccato, pur innocente. «Chi non guardava il serpente di bronzo dopo essere ferito da un serpente nel deserto moriva nel peccato, il peccato di mormorazione contro Dio e contro Mosè». Allo stesso modo, «chi non riconosce in quell'uomo innalzato, come il serpente, la forza di Dio che si è fatto peccato per guarirci, morirà nel proprio peccato».** Perché **«la salvezza viene soltanto dalla croce, ma da questa croce che è Dio fatto carne: non c'è salvezza nelle idee, non c'è salvezza nella buona volontà, nella voglia di essere buoni».** In realtà **«l'unica salvezza è in Cristo crocifisso, perché soltanto lui è stato capace di prendere tutto il veleno del peccato e ci ha guarito lì».**

«Oggi la Chiesa ci propone un dialogo con questo mistero della croce, con questo Dio che si è fatto peccato, per amore a me». E «ognuno di noi può dire: "per amore a me"».

4) La domanda

Come porto io la croce: come un ricordo? Quando faccio il segno della croce, sono consapevole di quello che faccio? Oppure «ho imparato a portarla sulle spalle, dove fa male?»

5) La Preghiera e l'azione

Ognuno guardi il crocifisso, guardi questo Dio che si è fatto peccato perché noi non moriamo nei nostri peccati! Pregha il S.Crocifisso.



C) Chiesa di S. Ignazio San Francesco Saverio

1) L'arte: l'altare di San Francesco Saverio

Voluta dai padri gesuiti che gestivano il vicino collegio, la chiesa fu edificata tra il 1635 e il 1674, nel rispetto delle disposizioni dell'ordine fondato da Ignazio di Loyola. Caratteristici dell'architettura gesuitica sono infatti la pianta ad aula unica, per favorire l'ascolto della Parola di Dio.

Entrando nella chiesa si rimane immediatamente colpiti dalla solenne e luminosa cupola affrescata dall'artista Giovanni Battista Muttoni, allievo del grande pittore barocco Andrea Pozzo.

Maestosa la cappella laterale di destra dedicata a san Francesco Saverio, voluta dalla nobile famiglia bormina Nesini. Vi troviamo ricche decorazioni ed evidenti richiami al **mondo esotico** dove il santo svolse la sua attività di predicatore e missionario. Scene e **decorazioni allegoriche inneggianti alla fede** sono riprodotte sugli stucchi laterali. Ai lati delle colonne vediamo simboli allegorici della **passione**, al culmine la statua della Vergine addolorata, affiancata dai santi Giovanni e Maddalena, con angioletti e putti. La pala, dipinta da Padre Uderico, rappresenta **San Francesco Saverio davanti al crocifisso**. Ai lati della cappella, episodi della **vita del santo**: un granchio riporta a terra un crocifisso caduto in mare durante un naufragio, la predica agli indigeni, e la morte del santo.

2) La testimonianza:

Nel XVI numerosi testimoni della fede compresero l'importanza di superare i "nuovi" confini geografici per **portare il Vangelo là dove non era ancora giunto**. Tra questi vi fu anche san Francesco Saverio, che spese tutte le sue energie per donare il messaggio del Risorto alle popolazioni del lontano Oriente, dall'India all'Indonesia, fino al Giappone. La sua memoria è un'occasione per riflettere sui confini – vicini o lontani – che oggi siamo chiamati a superare per portare la luce di Dio. Francesco Saverio era nato in Navarra nel 1506 e a Parigi aveva incontrato Ignazio da Loyola, con il quale condivise l'avventura della fondazione della Compagnia di Gesù. Nel 1540 venne mandato verso l'Oriente come missionario: mentre stava progettando di portare il Vangelo in Cina morì a causa di una polmonite sull'isola di Shangchuan nel 1552.

«**Saverio, che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?**» (Mt 16,26). Questo avvertimento di Nostro Signore è rivolto a François-Xavier (Francesco Saverio) da Ignazio di Loyola che lo commenta così: «Pensaci bene, il mondo è un padrone che promette e che non mantiene la parola. E anche se mantenesse le sue promesse nei tuoi confronti, non potrà mai appagare il tuo cuore. Ma supponiamo che lo appagasse, quanto tempo durerà la tua felicità? In ogni caso, potrà forse durare più della tua vita? E alla morte, che cosa porterai con te nell'eternità? Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?» Poco per volta, questa massima entra nel cuore di Francesco Saverio e vi si



imprime profondamente. Così ha inizio un percorso che farà di lui uno dei più grandi santi della storia della Chiesa.

3) La riflessione (cfr Papa Francesco, giornata missionaria 2018)

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida.

*Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «**Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo**»*

*La Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto (cfr Mt 10,8; At 3,6), può condividere con voi la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. **Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno. Non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più. Molti uomini e donne, molti giovani hanno generosamente donato sé stessi, a volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli. Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (cfr 1 Cor 1,17-25) come annuncio del Vangelo per la vita del mondo (cfr Gv 3,16). Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama (cfr 2 Cor 5,14). Alla scuola dei santi, che ci aprono agli orizzonti vasti di Dio, vi invito a domandarvi in ogni circostanza: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?».***

*La trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene per il **"contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari. Queste sono le estreme periferie, gli "estremi confini della terra", verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé (cfr Mt 28,20; At 1,8).***

La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr Lc 9,23-25).

4) La domanda

Mi sento chiamato alla missione? A chi sono mandato?

5) La Preghiera e l'azione

Rivolgi brevemente al Signore la tua preghiera...

Prendi la tua decisione!



D) Chiesa Santi Vitale e Valeria

1) L'arte

Documentata già dal 1196, la chiesa è intitolata ai Santi Vitale e Valeria, genitori dei Santi Gervasio e Protasio patroni di Bormio. Sorge vicino alla zona artigianale del borgo. Sulla facciata principale è rappresentato il Cristo della Domenica, realizzato nel XIV secolo e dipinto su uno sfondo rosso attorniato da aratri, pale da forno, carri e altri attrezzi da lavoro. La tradizione vuole che il Cristo della Domenica si bagni di una goccia di sangue ogni qual volta non venga rispettato il riposo festivo.

Sotto il Cristo della Domenica troviamo un affresco dei Santi Vitale e Valeria, mentre sopra il portale di ingresso è raffigurata la Madonna in trono, con San Antonio Abate e un altro santo non identificato.

L'interno della chiesa, a navata unica con volte a crociera, presenta due affreschi del XVI secolo raffiguranti Cristo Crocifisso e la Madonna del Latte.

L'abside è contraddistinta da una ancona lignea di inizio Cinquecento, raffigurante la discesa dello Spirito Santo sulla Madonna e sugli Apostoli.

Ai lati dell'ancona sono esposte alcune interessanti statue lignee rappresentanti i SS. Gervasio e Protasio vestiti da soldati e con in mano la palma del martirio. Accanto a loro altre statue lignee tra le quali spicca quella di San Lorenzo.

2) La testimonianza:

Vitale e Valeria, genitori dei santi Gervasio e Protasio, anch'essi martiri, sono celebrati insieme il 28 aprile. In particolare s. Vitale ha avuto, una raffigurazione nell'arte molto vasta, a lui sono dedicate la basilica di S. Vitale in Ravenna, con i suoi magnifici mosaici, la chiesa omonima a Venezia e a Roma.

Vitale e Valeria sono vissuti e morti nel III secolo; Vitale è un ufficiale che ha accompagnato il giudice Paolino da Milano a Ravenna.

Scoppiata la persecuzione contro i cristiani, accompagna, incoraggiandolo, il medico ligure Ursicino, condannato a morte.

Lo stesso Vitale viene arrestato e dopo aver subito varie torture per farlo apostatare dal cristianesimo, il giudice Paolino ordina che venga gettato in una fossa profonda e ricoperto di sassi e terra; così anch'egli diventa un martire di Ravenna e il suo sepolcro nei pressi della città, diviene fonte di grazie.

La moglie Valeria avrebbe voluto riprendersi il corpo del marito, ma i cristiani di Ravenna glielo impediscono, allora cerca di ritornare a Milano, ma durante il viaggio incontra una banda di villani idolatri, che la invitano a sacrificare con loro al dio Silvano; essa rifiuta e per questo viene percossa così violentemente che, portata a Milano, muore tre giorni dopo.



I giovani figli Gervasio e Protasio, vendono tutti i loro beni, dandoli ai poveri e si dedicano alle sacre letture, alla preghiera e dieci anni dopo vengono anch'essi martirizzati.

3) La riflessione (Papa Francesco)

«Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,4).

Dio non chiama tutti, in maniera anonima e generica, ma rivolge a ciascuno una personale chiamata.

«Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio [...]: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati [...]. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio,» (Gaudete et Exsultate 7).

«tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via» (Gaudete et Exsultate 10).

«Quello che conta è che **ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé**, quanto di così personale Dio ha posto in lui (Cf 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui» (Gaudete et Exsultate 11).

«Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. [...] **Sei sposato?** Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. **Sei un lavoratore?** Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. **Sei genitore o nonna o nonno?** Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù» (Gaudete et Exsultate 14).

«**Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti**» (Gaudete et Exsultate 16).

«Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. [...] Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu [...] rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina» (Gaudete et Exsultate 24).

4) La domanda

Hai imparato da amare da cristiano in un famiglia? Da quali gesti?

Il Signore ti sta chiamando a fare un passo concreto, per un amore che assomigli a quello di Dio, quale?

5) La Preghiera e l'azione

Rivolgi brevemente al Signore la tua preghiera...
Prendi la tua decisione!



E) Chiesa del Santo Spirito

1) L'arte

La costruzione pare risalga al XI secolo ed è una delle più antiche presenti in Bormio, sconosciuta all'inizio del secolo e utilizzata addirittura come deposito. Si riconosce l'abside circolare dal quale un tempo si accedeva per mezzo di un portale e del quale rimane a testimonianza il **rosone**. Sulle pareti sono ancora presenti le caratteristiche **finestre rotonde**.

Internamente troviamo numerosi **affreschi** dei quali però si ignorano gli autori, risalenti ad epoche diverse tra il **XIV e XVI secolo**. La navata, una soltanto è con volta a botte. Tra i Santi raffigurati spicca la figura di San Cristoforo col Bambino sulle spalle. Gli affreschi sull'abside pare siano stati realizzati nel 1475 da Aloisio Sermondi, al quale furono commissionati per volontà di Giacomo Alberti. Da notare l'**Incoronazione della Vergine** (probabilmente opera della bottega di Giovannino da Sondalo) e la Vergine Orsola insieme al marito, attribuibile a Bertolino de Buris.

2) La testimonianza:

Sin dall'antichità, in forme realistiche o stilizzate, **l'uomo ha raffigurato la natura**: piante e fiori già per quei popoli antichi erano qualcosa di più di un'espressione di bellezza, poiché erano legati a concezioni religiose. In area mediterranea nelle pitture parietali dell'arte cretese-micenea sono presenti motivi floreali con edera, acanto, loto, palma e altri elementi vegetali che si ritroveranno nell'arte greca, etrusca, latina e poi nell'iconografia cristiana.



Il **fiore ricorda il Paradiso**, ma per la sua delicatezza può anche essere simbolo dell'incostanza e della caducità proprie delle creature, un'immagine del carattere fugace della bellezza. Per i primi cristiani, dunque, la felicità del Paradiso poteva essere evocata dalla rappresentazione di un giardino idilliaco, dove fioriscono rose, scorrono ruscelli e cantano gli uccelli. Nel corso dei secoli, nelle chiese gli elementi naturalistici, che richiamano l'idea del giardino, sono sempre stati presenti nell'atrio, nei capitelli, lungo le pareti delle navate e nei pavimenti.

Il Medioevo è il momento del passaggio dal simbolismo all'**uso responsabile dell'essere nel mondo**. Il mondo creato da Dio è un'opera compiuta e perfetta e anche il lavoro, soprattutto quello della terra, che Dio aveva imposto ad Adamo, era visto nella sua dignità e santità. Molte cattedrali hanno scolpito sugli archivolti e sui portali il ciclo del lavoro dei campi, scene di mietitura, di aratura e di vendemmia: la Chiesa interpreta le immagini prese dal paganesimo in senso cristiano e a partire da questo momento i mesi non rappresentano soltanto un ciclo di lavori, ma anche un ciclo di preghiere e di feste liturgiche. **Anche i santi sono attornati da elementi simbolici presi dalla natura, che rileggono la loro storia.**

In età gotica i pavimenti, i capitelli, le trabeazioni sono popolati di olivi, cedri o gigli, figure tutte di Cristo, che a volte sta in mezzo a palme, viti o melograni.

Anche qui nella Chiesa del Santo Spirito, puoi cercare la testimonianza di questi simboli negli affreschi.

3) La riflessione (Papa Francesco, 1 settembre 2020)

Siamo invitati a ricordare che il destino ultimo del creato è entrare nel "sabato eterno" di Dio.

Esistiamo solo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle in quanto membri di una famiglia comune, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa. «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» (LS, 92).

Abbiamo spezzato i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato. Abbiamo bisogno di risanare queste relazioni danneggiate, che sono essenziali per sostenere noi stessi e l'intero tessuto della vita.

Siamo chiamati ad accogliere nuovamente il progetto originario e amorevole di Dio sul creato come un'eredità comune, un banchetto da condividere con tutti i fratelli e le sorelle in spirito di convivialità; non in una competizione scomposta, ma in una comunione gioiosa, dove ci si sostiene e ci si tutela a vicenda.

Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei consumi.

Ascoltiamo il battito della creazione. Essa, infatti, è stata data alla luce per manifestare e comunicare la gloria di Dio, per aiutarci a trovare nella sua bellezza il Signore di tutte le cose e ritornare a Lui. La terra dalla quale siamo stati tratti è dunque luogo di preghiera e di meditazione: «risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi»

Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni.

Stiamo per esaurire il tempo, come i nostri figli e i giovani ci ricordano. Al contempo, siamo testimoni di come lo Spirito Santo stia ispirando ovunque individui e comunità a unirsi per ricostruire la casa comune e difendere i più vulnerabili. Assistiamo al graduale emergere di una grande mobilitazione di persone, che dal basso e dalle periferie si stanno generosamente adoperando per la protezione della terra e dei poveri.

Ralleghiamoci perché, nel suo amore, il Creatore sostiene i nostri umili sforzi per la Terra. Essa è anche la casa di Dio, dove la sua Parola «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), il luogo che l'effusione dello Spirito Santo costantemente rinnova.

“Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra” (cfr Sal 104,30).

4) La domanda

Quale “grido” della terra ti coinvolge di più?

Cosa potresti fare?

5) La Preghiera e l'azione

Rivolgi brevemente al Signore la tua preghiera...

Prendi la tua decisione!



F) Chiesa di Santa Lucia

1) L'arte

Questo antichissimo edificio di culto, **fu documentato per la prima volta nel 1391**, ma la sua fondazione è sicuramente più antica.

L'esterno della chiesa è impreziosito da un **grande affresco raffigurante San Cristoforo con un bambino sulle spalle**. L'interno dell'edificio presenta due navate affiancate nelle quali sono conservate alcune tra le più significative opere d'arte del Bormiese. **La navata settentrionale, più piccola e più antica, presenta un importante ciclo pittorico realizzato nel 1545 dal pittore bresciano Vincenzo De Barberis** e raffigurante l'Annunciazione con Maria e i Santi tra i quali San Martino di Tour, San Sebastiano, San Rocco, San Giovanni Battista, i Profeti e storie della vita di Santa Lucia.

Anche **la navata principale della chiesa può vantare un significativo affresco cinquecentesco** e, in questo caso, **attribuibile al pittore comasco Giovanni De Magistris**.

Quest'opera raffigura la Vergine con il Bambino, San Nicola da Tolentino, San Antonio Abate, San Rocco e San Sebastiano. Sulla **parete di fondo** è inoltre visibile un frammento di **affresco quattrocentesco dedicato a Sant'Antonio Abate**.



2) La testimonianza:

La volta della cappella di Santa Lucia vede una iconografia rara: vi sono quattro donne e non evangelisti come di consueto.

Troviamo raffigurata anzitutto **l'Assunzione della Vergine Maria**. Le nubi sono squarciate da una ricca "mandorla" di luce, con i volti dei serafini. Maria è in piedi con le braccia aperte, tra due angeli. Di fronte a lei **santa Maria di Magdala**. Fu una delle donne che lo seguirono nella vita pubblica, la prima ad annunciare la risurrezione di Gesù secondo l'evangelista Giovanni: evangelizzatrice degli apostoli. A destra **santa Lucia**: inginocchiata, offre la palma del martirio e si suoi occhi su vassoio, secondo l'iconografia classica. Libera dalle seduzioni della ricchezza, avendo attraversato la persecuzione, come raffigurato nella parete inferiore, ha trovato la vera luce. A sinistra **santa Caterina d'Alessandria**, martire in Egitto nell'anno 305, contemporanea di Lucia. Secondo la leggenda era una principessa, formata nella filosofia e nelle arti, uccisa tramite decapitazione per il suo rifiuto di onorare i pagani, dopo essere stata torturata con la ruota dentata (che si spezzò miracolosamente). Fu capace di tenere testa a un un consesso di ben 50 saggi.

3) La riflessione (Papa Francesco)

"La rinascita dell'umanità" è "cominciata dalla donna". Dalla Vergine è sorta la salvezza "e dunque non c'è salvezza senza la donna". *Lei, con la sua carne e il suo grembo, è fonte di vita. Una vita che oggi il mondo maltratta, violenta, umilia ancora una volta in definizioni che non tengono*

conto dei dolori inferti alle donne, come quello di "sopprimere la vita che portano in grembo", o dei graffi della loro anima, costretta a vendersi sui cigli delle nostre strade.

Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l'umanità: **da come trattiamo il corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità**. Quante volte il corpo della donna viene sacrificato sugli altari profani della pubblicità, del guadagno, della pornografia, sfruttato come superficie da usare. Va liberato dal consumismo, va rispettato e onorato; è la carne più nobile del mondo, ha concepito e dato alla luce l'Amore che ci ha salvati! Oggi pure la maternità viene umiliata, perché l'unica crescita che interessa è quella economica. Ci sono madri, che rischiano viaggi impervi per cercare disperatamente di dare al frutto del grembo un futuro migliore e vengono giudicate numeri in esubero da persone che hanno la pancia piena, ma di cose, e il cuore vuoto di amore. È difficile riparare a tanto male, il riscatto passa dal prendere a cuore la vita, dal superare l'indifferenza, dal rendere un mondo migliore, trasformandolo in una "casa di pace" dove sia tutelata la dignità della donna.

Solo chi guarda col cuore vede bene, perché sa "**vedere dentro**": la persona al di là dei suoi sbagli, il fratello oltre le sue fragilità, la speranza nelle difficoltà; vede Dio in tutto.

Da Maria inizia la "rivoluzione della tenerezza" perché Gesù si è specchiato nei suoi occhi appena nato, ha ricevuto le sue carezze e questo deve continuare a fare la Chiesa. Anch'ella, infatti, come Maria, è donna e madre, **la Chiesa è donna e madre**, e nella Madonna ritrova i suoi tratti distintivi. Vede lei, immacolata, e si sente chiamata a dire "no" al peccato e alla mondanità. Vede lei, feconda, e si sente chiamata ad annunciare il Signore, a generarlo nelle vite. Vede lei, madre, e si sente chiamata ad accogliere ogni uomo come un figlio. *Papa Francesco, primo gennaio 2020*

Il ruolo della donna nell'organizzazione ecclesiale, nella Chiesa va oltre, e dobbiamo lavorare su questo oltre, perché la donna è l'immagine della Chiesa madre.
Papa Francesco Udienza Dicastero laici, famiglia, vita 16-11-2019

La donna è colei che fa bello il mondo, che lo custodisce e mantiene in vita. Vi porta la grazia che fa nuove le cose, l'abbraccio che include, il coraggio di donarsi. La pace è donna. Nasce e rinasce dalla tenerezza delle madri. Perciò il sogno della pace si realizza guardando alla donna. Non è un caso che nel racconto della Genesi la donna sia tratta dalla costola dell'uomo mentre questi dorme. La donna, cioè, ha origine vicino al cuore e nel sonno, durante i sogni. Perciò porta nel mondo il sogno dell'amore. Se abbiamo a cuore l'avvenire, se sogniamo un futuro di pace, occorre dare spazio alla donna. *All'American Jewish Committee*

4) La domanda

Quali donne devi ringraziare per la tua vita?

5) La Preghiera e l'azione

Rivolgi brevemente al Signore la tua preghiera...
Prendi la tua decisione!